



**COMITATO DEI GARANTI PER LE CELEBRAZIONI DEL 150°
ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ NAZIONALE**

Riunione del 25 gennaio 2010

* * *

Nel corso della riunione del 25 gennaio 2010, svoltasi nella Sala Pannini di Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica in Roma, il Comitato dei Garanti ha valutato i primi due documenti programmatici definiti e trasmessi dal Governo nell'ambito del programma di manifestazioni previste per celebrare i 150 anni dell'Unità Nazionale. I documenti, illustrati nel corso della riunione dal cons. Paolo Peluffo, consulente del Governo per il coordinamento del programma delle celebrazioni, riguardano i "Luoghi della memoria" e le "Grandi mostre".

Il Governo ha ritenuto opportuno chiedere il parere del Comitato dei garanti, quale utile contributo per la migliore definizione delle manifestazioni programmate. Con ciò, il Governo ha inteso proseguire nel rapporto di collaborazione avviato in occasione del precedente parere reso dal Comitato il 5 ottobre 2009 sulle linee programmatiche generali predisposte dal Governo per l'anniversario del 2011. Le indicazioni offerte in quella occasione dal Comitato, relative all'individuazione dei temi generali di carattere storico, istituzionale, economico, culturale e sociale sui quali focalizzare le celebrazioni e delineare la cornice unitaria all'interno della quale le varie manifestazioni in programma andavano collocate, hanno rappresentato il parametro di riferimento che il Governo ha seguito nell'impostare il programma delle manifestazioni celebrative del 2011.

Inizialmente, il Comitato ha espresso alcune considerazioni generali sulle linee programmatiche e sulle finalità generali delle celebrazioni. Piena condivisione è stata data, anzitutto, all'esigenza di proseguire con spirito collaborativo nel lavoro comune di programmazione delle celebrazioni del 2011, nella ferma convinzione che tutti gli organismi e i soggetti coinvolti, a vario titolo e con compiti diversi, nell'evento debbano fare "sistema" per la migliore riuscita della ricorrenza. Il Comitato ha pertanto ribadito la propria volontà di continuare a prestare ogni utile collaborazione affinché la celebrazione della ricorrenza possa venire incontro alle forti attese legate all'evento, chiamato a diffondere nella società e nei giovani un rinnovato messaggio di coesione nazionale.

È stato poi sottolineato positivamente il rilievo attribuito dalle manifestazioni celebrative al personaggio di Garibaldi e, più in generale, all'epopea garibaldina. È stato peraltro suggerito di completare le varie iniziative in programma con l'attivo coinvolgimento della Regione Sicilia in un progetto che preveda l'allestimento permanente di un "Museo dei Mille".

È stata poi segnalata l'esigenza di dedicare maggiore attenzione ad un personaggio centrale nelle vicende unitarie: Cavour; nonché l'opportunità di dare maggiore spazio, unitamente agli eventi legati alle gesta politico-militari, alle vicende dell'avanzamento della società italiana, dell'economia, dell'industria, del lavoro, delle istituzioni, sulla base delle indicazioni di massima contenute nel richiamato parere del 5 ottobre 2009.

Per quanto riguarda l'attuazione di possibili iniziative aggiuntive rispetto a quelle previste, è stata condivisa in sede di discussione (nel rispetto di un criterio di fattibilità anche finanziaria) la possibilità di invitare e/o incentivare i quotidiani e i settimanali a pubblicare numeri speciali per la giornata del 17 marzo 2011, ovvero a ristampare ed allegare alle edizioni della stessa giornata, alcuni classici del Risorgimento o altri documenti significativi della vicenda unitaria (libri e documenti della memoria). La stessa sollecitazione, è stato suggerito, potrebbe essere indirizzata ad alcune amministrazioni (es. Dipartimento per l'editoria della P.C.M.) ed organismi istituzionali affinché adottino iniziative analoghe nell'ambito delle rispettive competenze. Ciò anche al fine di garantire il più ampio coinvolgimento dei vari soggetti istituzionali che possono offrire un importante contributo alle manifestazioni celebrative. Sempre in questa direzione è apparso utile approfondire il ruolo svolto dalla diplomazia nel processo unitario, con il coinvolgimento attivo del Ministero degli affari esteri. Contributi importanti, è stato sottolineato dal Comitato, possono essere forniti anche dalla scuola, dalle istituzioni culturali e dalle università. A tale ultimo proposito, il Comitato si è riservato di conoscere e valutare le ulteriori parti del programma in corso di definizione.

La ricorrenza del 2011, hanno ricordato nuovamente i componenti del Comitato, deve costituire l'occasione non soltanto per manifestazioni di carattere celebrativo, ma anche per impostare un programma proiettato negli anni a venire, capace di stimolare uno slancio verso il futuro. E' dunque opportuno che il lavoro avviato non si chiuda con le celebrazioni. Il Comitato ha ribadito la necessità di investire al meglio le limitate risorse disponibili in iniziative non effimere, creando le condizioni per una proiezione in avanti del sentimento nazionale, soprattutto tenuto conto del torpore che per questo aspetto ha preso il Paese. Esemplificativo, a tale proposito, è stato considerato il ripristino dei luoghi della memoria. Questo va considerato come un punto di partenza di un impegno più ampio e permanente di restituzione di una memoria nazionale, da proseguire oltre il

2011. Le stesse iniziative espositive, ha spiegato il Comitato, dovrebbero essere progettate seguendo in linea di massima il criterio di poter successivamente utilizzare i materiali per allestimenti permanenti.

Attenzione particolare è stata posta sui profili di carattere finanziario. Il Comitato ha preso atto del fatto che il lavoro di programmazione e di progettazione esecutiva degli eventi celebrativi deve confrontarsi con precise limitazioni derivanti dall'entità dei fondi resi disponibili per l'occasione, che secondo quanto riferito dal consulente del Governo ammontano complessivamente a 20 milioni di euro, suddivisi in 10 milioni per i luoghi della memoria e 10 milioni per le attività espositive. A ciò va aggiunta la constatazione dei tempi ormai ristretti che condizionano l'attuazione concreta delle iniziative, soprattutto quelle di maggiore impegno. È stata pertanto ritenuta plausibile la necessità di prestare attenzione al problema delle "priorità" e all'esigenza di mantenersi, realisticamente, all'interno di un parametro di sostenibilità finanziaria. Il Comitato ha comunque auspicato che, pur con tali limitazioni, le istituzioni nazionali e locali sappiano corrispondere, con adeguato e consapevole impegno, alle aspettative legate alla ricorrenza, che rimane un appuntamento di alto significato storico, culturale e civile della Nazione: come tale, occasione da non mancare.

Concluse le osservazioni di ordine generale, Il Comitato ha espresso le proprie considerazioni in merito al programma degli interventi relativi ai "Luoghi della memoria" e, successivamente, alle "Grandi Mostre".

I Luoghi della Memoria anzitutto. Il Comitato ha condiviso le premesse culturali e metodologiche che stanno alla base del documento presentato dal Governo. In particolare, è stata condivisa l'impostazione attenta alla complessità della geografia italiana che si premura di conservare la pluralità dei "volti" locali della Penisola. Ciò affinché l'ordito nazionale non disperda le memorie legate alle varie realtà territoriali, già minate dalla incuria e dall'assenza di un piano coordinato di valorizzazione dei siti. Il Comitato ha anche condiviso la precisazione secondo cui il problema non consiste nella omologazione delle memorie in un insieme unitario, bensì nella necessità che le singole storie trovino una trama nazionale nella quale far risaltare ciascuna la propria specificità. Come per altre esperienze europee e americane, è parsa dunque opportuna la scelta della pluralità degli ingredienti che mantengono la loro fisionomia e il loro sapore piuttosto che una loro omogeneizzazione o fusione, che disperde in un tutto indistinto i diversi sapori e le particolarità dei vari soggetti (approccio cd. salad bowl piuttosto che melting pot).

Alla luce di queste considerazioni, la classificazione messa a punto dal Governo è apparsa di estrema utilità, per la sua puntualità e per la predisposizione di una azione sistemica, in base alla quale si possa prefigurare una molteplicità di interventi, secondo

una ragionata scala di priorità. Non c'è dubbio, ha poi aggiunto il Comitato, che il restauro di opere monumentali e il ripristino di contesti urbanistici veda azioni di urgenza primaria, rispetto ad altre azioni di secondaria importanza o procrastinabili nel tempo. L'urgenza delle scadenze commemorative legate all'anniversario del 150° consiglia di porre particolare attenzione alle seguenti situazioni:

- a) La risistemazione e riqualificazione dell'area di Genova Quarto. In ragione dei valori simbolici cui fa capo, lo scoglio di Quarto è stato considerato uno dei capisaldi di una memoria garibaldina fissata in alcuni luoghi canonici della storia italiana.*
- b) Nella stessa prospettiva, Porta San Pancrazio a Roma è apparsa luogo degno di attenzione immediata. Come luogo fondamentale della difesa della Repubblica romana, esso appare centrale nell'ipotesi di un percorso della memoria garibaldina. Analoga attenzione, si è sottolineato, andrebbe dedicata a Porta Pia a Roma ed al suo piccolo ma prezioso museo.*
- c) Specifica riflessione è stata richiesta per Caprera. Mancando, di fatto, un luogo dedicato ad una sintesi delle imprese garibaldine, questa potrebbe essere, al di là degli altri siti indicativi delle imprese e dei passaggi di Garibaldi, la sede di un museo nazionale garibaldino che superasse l'angustia e la precarietà di molte istituzioni oggi sparse sul territorio.*
- d) Infine il Comitato ha ritenuto meritevoli di incoraggiamento tutti gli interventi nel Mezzogiorno d'Italia, territorio dove spesso è più notevole l'incuria dei monumenti esistenti e più a rischio la tenuta di una memoria unitaria nazionale. Al tempo stesso, si è ribadita l'opportunità di un intervento di risistemazione degli strumenti informativi e commemorativi di tutti i luoghi che furono teatro, nel Lombardo-Veneto, delle battaglie e degli episodi più importanti delle guerre di indipendenza nazionale.*

Il Comitato ha poi condiviso l'idea che le immagini e i materiali informativi relativi ai monumenti e ai siti storici debbano essere messi in rete, allo scopo di recuperare una omogeneità di racconto; possibilmente con la fattiva collaborazione dei vari istituti universitari e dei soggetti proprietari o custodi delle aree e dei complessi architettonici e monumentali.

Con riferimento al programma delle "Grandi mostre", il Comitato ha apprezzato l'ampiezza degli eventi previsti e la ricchezza delle tematiche oggetto delle manifestazioni in corso di allestimento o di cui si ipotizza lo svolgimento. Le riflessioni non hanno però mancato di rilevare alcune criticità.

Un primo rilievo critico ha riguardato i temi dell'economia e del lavoro. In proposito è stato notato che, pur nel contesto delle numerose mostre elencate nel documento governativo, questi ultimi rimangono tuttavia in ombra, mentre

meriterebbero, per il loro indiscutibile rilievo nel processo unitario, una specifica attenzione. Di tali temi, peraltro era stata sottolineata l'importanza nel parere del 5 ottobre 2009. Nel predetto documento si faceva notare come, prima dell'Unità, il prodotto pro-capite della penisola era su minimi storici e sui più bassi livelli in Europa. Nei 150 anni unitari il valore di tale prodotto è aumentato di tredici volte (dieci volte al Sud), rispetto a una crescita di otto volte di quello mondiale. L'accelerazione è stata massima in due periodi del Novecento: l'età giolittiana e gli anni Cinquanta, del "miracolo" economico. La tendenza è proseguita dopo il 1961, allorché le celebrazioni per il Centenario vennero non a caso incentrate sull'economia. Dal 1961 il prodotto pro-capite si è moltiplicato quasi per quattro, sia al Centro-nord sia nel Mezzogiorno. Unita a un'alta propensione al risparmio, la crescita ha fatto sì che il patrimonio delle famiglie italiane sia oggi pari a 8-9 volte il loro reddito disponibile (il valore più alto fra le famiglie del G8). Il fatto che nello scorcio dell'ultimo cinquantennio l'economia italiana abbia perso smalto in termini di efficienza e di produttività è un motivo in più per porre la questione economica e sociale al centro dell'attenzione. Un aspetto si sottolineava con forza nel parere sopra richiamato: lo sviluppo economico-sociale è stato il frutto non di risorse primarie di cui l'Italia è priva, ma dell'unica risorsa della quale la penisola abbonda: il lavoro. Non a caso il lavoro è posto dalla Costituzione, nel suo primo articolo, a fondamento dell'Italia "repubblica democratica". È per questo che, secondo il Comitato, è doveroso lumeggiare le tappe, i contesti, le difficoltà attraverso cui è passata la conquista del benessere da parte del lavoro italiano.

Il Comitato ha ritenuto che una opportunità in questo senso può essere offerta dalla mostra sulle Regioni, che dovrebbe dare all'economia e al lavoro un rilievo centrale, se non di filo conduttore. Ciò anche perché le analisi territoriali dell'attività economica post-unitaria hanno segnato, con il contributo di importanti studiosi, decisivi progressi statistici negli ultimi tempi. Alla luce di queste analisi, la storia unitaria dell'economia delle nostre regioni è radicalmente cambiata rispetto agli stereotipi storiografici precedenti. Una ulteriore occasione potenziale per valorizzare i temi economici è offerta anche dalla mostra "sui brevetti e sui marchi". Essa, secondo il Comitato, potrebbe divenire una più generale e più interessante mostra sulla innovazione e sul progresso tecnico (spesso imitativo, ma non per questo meno efficace) nel sistema produttivo italiano, ripercorrendo il ruolo svolto dalla funzione imprenditoriale in rapporto alla spinta a innovare alla quale le imprese sono chiamate a rispondere. Si è inoltre auspicato che alcune mostre che hanno per tema l'identità nazionale facciano emergere anche su quale terreno economico affondino, o non affondino, le radici di tale identità. Infine, il Comitato ha ricordato che sarebbe utile riflettere sul fatto che dal 1861 al 2011, mentre una moltiplicazione per tredici del reddito medio pro-capite ha agito in senso socialmente

accorpante, l'accentuarsi della sperequazione distributiva dei redditi individuali ha agito ed agisce in senso socialmente disgregante.

Un secondo rilievo critico riguarda il tema della lingua italiana, che nel parere del 5 ottobre 2009 costituiva, invece, uno dei filoni tematici fondamentali sui quali il Comitato riteneva utile focalizzare le celebrazioni. In tale parere si sottolineava come la lingua fosse una delle istituzioni sociali più importanti, forse la più significativa se si guarda alla forza unificante dello strumento linguistico. Riconosceva pertanto nella valorizzazione della lingua italiana uno dei principali obiettivi programmatici delle celebrazioni. Nel confermare le precedenti valutazioni il Comitato ritiene che sia opportuno integrare il programma celebrativo con iniziative dedicate al grande ed indiscusso patrimonio culturale comune costituito dalla lingua italiana, che ha rappresentato, lungo tutto l'arco dei 150 anni di storia unitaria del Paese, un fattore determinante ed insostituibile nella costruzione dell'identità nazionale.

A questo scopo, nella messa a punto definitiva del programma delle "Grandi Mostre" il Comitato ha suggerito l'inserimento dei due progetti presentati dalle due maggiori istituzioni preposte alla salvaguardia, allo studio e alla diffusione della lingua italiana: quello dell'Accademia della Crusca per il completamento del percorso museale "Unità d'Italia e Unità della Nazione" nel Museo Centrale del Risorgimento al Vittoriano, e quello della Società Dante Alighieri per un museo della lingua italiana. I due progetti museali rappresentano non solo simbolicamente ma concretamente l'importanza del vincolo linguistico come fattore culturale della nazione, e costituiscono una rassegna visiva della nostra storia linguistica, di grande utilità didattica non solo per gli italiani, ma anche per gli stranieri che visitano il nostro Paese.

il Comitato, oltre che sui documenti programmatici sottoposti al suo esame, ha focalizzato conclusivamente la propria attenzione su alcune possibili iniziative che, pur in una situazione di scarsità di risorse e di ristrettezza di tempi di attuazione, consentirebbero - ad avviso del Comitato - un sicuro investimento in termini di impatto comunicativo e di efficace diffusione del messaggio unitario legato alla ricorrenza, creando altresì agevoli strumenti di accesso alla conoscenza e allo studio della storia nazionale. Sono stati pertanto formulati all'unanimità i seguenti suggerimenti ai fini della messa a punto definitiva del programma delle manifestazioni:

- che il 17 marzo sia proclamato, almeno per il 2011, festa nazionale, al fine di dare massima solennità alla data di costituzione dello Stato unitario;*
- che il 17 marzo 2011 sia celebrato con una grande manifestazione popolare che coinvolga il massimo di italiani e tutte le istituzioni della Repubblica al più alto livello (es. Capo dello Stato, Camere riunite, ecc...);*

- *che sia avviata la costituzione, anche attraverso l'utilizzo dei materiali prodotti per le varie manifestazioni e il collegamento in rete dei vari siti dedicati alla vicenda unitaria del Paese, di un grande museo virtuale nazionale della storia italiana, come impegno da perseguire anche oltre la data del 2011. A questo scopo andrebbero opportunamente coinvolti i musei militari, presso i quali sono conservate importantissime memorie e documenti indispensabili per ricostruire la storia unitaria del Paese;*
- *è indispensabile che la Tv pubblica svolga, a partire già da quest'anno, un ruolo importante nell'informare e coinvolgere il grande pubblico, predisponendo un insieme d'iniziative adeguate al rilievo della ricorrenza ed al messaggio di coesione nazionale che essa intende trasmettere.*